Anno XI - N. 3869. — Trieste, Venerdì 12 Agosto 1892 (Edizione del mattino) — **Anno XI - N. 3869.**

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. — *Telefono N. 227.*

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro corpo 7; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 5/10. Prezzi per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, Comunicati, Avvisi teatrali, e finanziari, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

I clericali romani. ROMA 11. (N) L'*Unione Romana*, rappresentante il papato nelle elezioni amministrative, votò un ordine del giorno di protesta contro i fatti di domenica, deplorando, fra altro, la cecità e la debolezza del governo che non ha saputo o non ha voluto reprimere le violenze dei perturbatori. Anche stasera i giornali clericali sono quasi tutti pieni di polemiche e di comenti sui fatti di domenica. Evidentemente hanno avuto la parola d'ordine d'ingrossare e proseguire la campagna, sperandosi d'impressionare l'estero.

I giornali nazionali hanno abbandonato l'incidente, reputandolo chiuso.

ROMA 11. (N.) Ho sott'occhio l'ordine del giorno votato dall'*Unione Romana*. Esso contiene questo inciso: „L'*Unione Romana* afferma ora più che mai il dovere dei cattolici e di tutti gli onesti di lottare concordi sul terreno legale, con tutte le forze e in tutti i modi consentiti per rivendicare i diritti di Roma cattolica e salvaguardarne la dignità e l'onore."

Questo inciso s'interpreta diretto a forzare la mano al gruppo del Vaticano che è contrario alla partecipazione dei cattolici alle elezioni politiche.

Il colera. COSTANTINOPOLI 11 (B) La quarantena contro le provenienze dai porti della Siria da Berutti fino a Jaffa è stata ridotta da 10 a 5 giorni.

PIETROBURGO 11 (B) Corre non ancora accreditata la voce di alcuni casi di colera a Pietroburgo. Attendesi una conferma.

BERLINO 11 (B) Dichiarasi affatto priva di fondamento la voce di un decesso per colera all'ospedale di Friedrichshain. La donna, di cui è parola, è morta di gastroenterite.

Le feste colombiane. ROMA 11. (N) Affermasi che il sig. Billot, ambasciatore francese presso il Quirinale, non si recherà a Genova per la rivista navale, poichè a quella solennità la Francia sarà rappresentata da un ambasciatore straordinario nella persona dell'ammiraglio Reunier.

Il monumento a Vittorio Emanuele di Roma. ROMA 11 (N) Lo scultore Chiaradia ha ultimato il modello della statua equestre di Vittorio Emanuele che dovrà avere una altezza di dodici metri. Questa statua sarà la più grande che si sia fusa finora e costerà un milione di lire.

Il congresso cattolico. LINZ 11. (B) Il congresso cattolico votò risoluzioni chiedenti la scuola confessionale, la istituzione d'una cattedra di filosofia aristotelica-tomistica, la convocazione di congressi cattolici ogni due anni, infine l'ammissione e il riconoscimento dell'attività dell'ordine de' gesuiti.

LINZ 11. (B) Il congresso cattolico tenne nel pomeriggio la seduta finale. Schindler parlò della stampa cattolica. Sylva Tarouca esaminò la questione operaia, raccomandando il conferimento dei diritti politici agli operai. Nel discorso di chiusura il presidente espose lo splendido andamento del congresso cattolico, il quale non inaugurerà una riforma nera, bensì una riforma gialla-nera, perchè il congresso cattolico sta incrollabile nella sua fede al papa ed all'imperatore.

Il conte Gersdorff. VIENNA 11. (N) Il deputato tedesco conte Gersdorff, arrestato in questa città, ha commesso truffe anche a Monaco di Baviera.

I drami delle manovre. BERLINO 11 (N) A Neisse in una esercitazione di nuoto durante un combattimento, fatta sotto la sorveglianza d'un maggiore, sette soldati annegarono. Il fatto ha destato la più grande sensazione. Un soldato, sentendosi affondare, si aggrappò al suo compagno prossimo, questi si aggrappò al terzo e così via, finchè 10 soldati scomparvero sott'aqua. Tre soli furono salvati.

Torna in campo il cavalier Hofmann. VIENNA 11. (N) Il preteso colonnello austriaco barone Courties, arrestato a Thun in Isvizzera, è il famigerato *chevalier* de Hofmann che nel 1882 fu condannato a Vienna a 7 anni di carcere. All'atto dell'arresto il Hofmann esclamò: „Sono innocente!" ed accese un sigaro. Godeva credito universale e fece molti debiti.

Una chiesa a Massaua. ROMA 11. (N.) Il papa ha autorizzato la costruzione di una chiesa a Massaua dedicata a San Marco evangelista e nella quale faranno servizio i cappuccini.

Il congresso ferroviario. ROMA 11. (N) A commissari del congresso ferroviario di Pietroburgo sono stati nominati Brioschi, Braida, Longhi e Crosa.

Il congresso dei sindaci. ANCONA 11. (N) Si è chiuso il congresso dei sindaci e si proclamò Forlì sede del futuro congresso.

Una salita sul Vesuvio. NAPOLI 11. (N) L'archeologo parigino Griolet de Geer ascendeva ieri il Vesuvio accompagnato da due guide. Non essendo ancora ritornato, si teme sia avvenuta una disgrazia. Le autorità e gli amici del Griolet fanno attivissime ricerche.

NAPOLI 11. (N) L'archeologo Griolet, creduto morto, passò la notte nel bosco Trecase ed è ritornato a Napoli in perfetta salute.

L'eterna eruzione dell'Etna. CATANIA 11 (N) Continuano le oscillazioni nell'attività delle bocche eruttive e nell'efflusso della lava. E' falsa la voce corsa che fosse aperta una nuova bocca sotto i monti Piscuitelli. Si tratta di lava che esce dal disotto della lava vecchia. Le colate sono tutte ferme, eccetto quella della dogaia de' Cervi, che invade i castagneti, quella a levante di Montalbano che abbrucia i terreni fertili e quella che corre a ponente e distrugge quei magnifici frutteti.

Un processo per milioni. BERLINO 11 (N) Il processo contro il banchiere Wolf, accusato di aver fredato depositi per 6 milioni, è stato prorogato, avendo i medici giudiziari dichiarato che di momento in momento l'accusato potrebbe essere fulminato da un insulto apoplettico.

Nell'esercito italiano. ROMA 11. (N) Dovendosi durante le grandi manovre adoperare in parte le nuove cartucce a polvere senza fumo, le autorità competenti dovranno studiare sul campo se convenga riformare le uniformi militari, togliendovi cioè i colori vistosi, gli ornamenti metallici e adottando baionette e sciabole brunite, acciocchè non offrano troppo facile bersaglio al tiro nemico.

I francesi alle colonie. PARIGI 11. (B) Confermasi la notizia dell'occupazione dell'isola Glorioso.

Un attentato? ROMA 11. (N) Presso Ciampino un uomo tirò, stando dietro una siepe, alcune fucilate.

Decesso. ABBAZIA 11. (N) Oggi si sono fatti con grande pompa i funerali del generale russo Vittorio Franceschini, oriundo fiorentino, morto in questa stazione climatica. La salma verrà trasferita a Firenze.

RECENTISSIME.

La commemorazione del 10 agosto 1792. PARIGI 10. Quattrocento persone circa commemorarono oggi il 10 agosto (nel 1792, il 10 agosto, il popolo, guidato da Santerre, Danton, Desmoulins e altri dava l'assalto alle Tuilleries, ove gli svizzeri opposero disperata resistenza, rimanendo quasi tutti massacrati. Il 10 agosto fu già festa nazionale sino all'epoca del Consolato), recandosi a portare due corone alla statua di Danton sul boulevard Saint-Germain, presso il luogo ove stava il club dei Cordellieri. Petrot, consigliere municipale del quartiere, cinto della fascia tricolore, rammentò che la marcia per assalire le Tuilleries venne provocata da una pistolettata sparata presso la dimora di Danton. Alludendo al massacro degli svizzeri disse: „Certo degli uomini perirono, ma la devozione mercenaria degli uni non può far dimenticare il generoso sacrificio degli altri. Rispettiamo chi fece il proprio dovere avendone avuto l'ordine; salutiamo pure gli svizzeri sostenitori della causa che servirono fino alla morte sapendola certa; ma anzitutto glorifichiamo i loro vincitori." Keufer, presidente dei proletari positivisti, disse: Il 10 agosto è una tappa che conduce l'umanità dal regime militare al regime industriale pacifico che farà tutti felici. Gli uomini come Danton furono precursori di Augusto Comte. Mostrò Danton statista e patriota; questo ultimo titolo deve farlo venerare da tutti perchè in Francia il patriotismo, davanti a cui ognuno inchinasi, sia esso rappresentato da Giovanna d'Arco, da Danton o da Gambetta, è una carezza, una speranza. Stasera ci furono alcuni banchetti, ma Parigi rimase indifferente.

Il colera in Russia. PIETROBURGO 10. Il dottore Anrep, delegato imperiale, telegrafa da Nishni-Novgorod come, grazie alle favorevoli condizioni atmosferiche, la epidemia colerica vada decrescendo in quella città. Gli abitanti che se n'erano fuggiti vi fanno ritorno in massa. Per dissipare i timori delle popolazioni che fra i colerici si seppelliscano eventualmente persone vive, il ministro dell'interno, Durnovo, ha autorizzato che i cadaveri restino esposti durante 24 ore e interrati solo dopo un secondo certificato medico, constatante il decesso. Il ministro dell'istruzione publica ha ordinato che i corsi nelle scuole non si riaprano prima di settembre (n. s.) Gli studenti di medicina occupati negli ospedali, però, non potranno rientrare nelle Università prima di novembre. — Si sono verificati dei casi di colera a Tobolsk. — La città di Zarizzin è affatto deserta. Tutti gli abitanti l'hanno abbandonata. Il ministro delle vie di comunicazione, Vitte, ha telegrafato ufficialmente da Samara che è rimasto dolorosamente impressionato dalla scarsità di medici e di suore di carità nei lazzaretti da lui finora visitati. — Nonostante il colera, trovasi a Nishni-Novgorod, giunta da Mosca, una grande comitiva di *touristes* americani, i quali si propongono di esplorare in lungo e in largo tutta la Russia ed altresì il Caucaso.

Il bombardamento del Dahomey. PARIGI 10. L'*Agenzia Havas* riceve i seguenti telegrammi da Kotonu 10: Il colonnello Dodds diede questa mane ordine d'incominciare il bombardamento su tutte le coste del Dahomey. La cannoniera *Talisman* bombarda Wydah, l'avviso *Zal* bombarda Abomey. La pianura di Kotonu viene bombardata da un vapore e da due avvisi, e una divisione di 300 uomini irruppe a Kotonu. Un reggimento è sul punto di marciare da Portonovo contro Decame. La colonna militare fece ritorno a Kotonu dopo aver incendiato parecchi villaggi, e dopo aver assalito la retroguardia dei Dahomesi. Il fuoco durò fino a sera. Le truppe mandate in ricognizione saranno domani di ritorno a Kotonu. Esse soffersero la perdita di due sergenti che vennero uccisi, e dieci tiratori vennero feriti leggermente. Credesi che quelli del Dahomey perdettero molta gente. Sono in numero di 4000 combattenti, e parecchi sono armati di fucili Winchester.

40.000 lire ritrovate. NAPOLI 10. Il *Mattino* reca: Ricorderanno i lettori quel furto di 40,000 lire, di cui accennammo in cronaca tempo fa. Le 40,000 lire, che si credettero sottratte, sono state ora rinvenute. Si erano smarrite per una irregolarità postale.

Esplosioni e vittime. LIVORNO 10. I feriti per l'esplosione di ieri sono in condizioni gravi: forse per tutti quattro è la morte orribile e sicura, il fosforo avvelenando il sangue. La disgrazia è assolutamente fortuita.

Ferry e l'Italia. PARIGI 10. L'*Estafette* publica stamane savie parole. Essa dice: „Speriamo che l'invio della squadra a Genova troncherà una polemica scortese, per non dire sconveniente, alla quale si dànno molti nostri giornali, alcuni per rabbia bellicosa, altri per una semplice frivolezza, tutti con una mancanza d'assoluto buon senso contro il sovrano e contro il popolo d'oltre alpi. Detti giornali attaccano ora il governo italiano, ora il governo francese, facendo loro una vera *querelle d'allemand*. Quando il governo italiano non aveva ancora manifestato il desiderio di vedere la nostra squadra, dicevano essere questo un atto ostile; quando manifestò tale desiderio e il governo francese vi rispose, dissero che la Francia si umiliava, ovvero che la visita della squadra secca il re Umberto e che il governo francese considera l'invio della squadra come una *corvée*. Tutto ciò viene condito con sciocchezze contro la persona di Umberto, con motteggi contro gli italiani e con meschinerie e fanciullaggini. In questi pretesi articoli patriotici si mescola la questione della triplice a questioni in cui la triplice non entra."

L'anarchia nella Venezuela. PARIGI 10. Il *Temps* reca la notizia che nella republica di Venezuela l'anarchia regna sovrana. Il generale Urdaneta si proclamò dittatore degli stati occidentali.

Karawelow. SOFIA 10. L'ex ministro Karaweloff, condannato a cinque anni di prigione in seguito al processo per l'assassinio del ministro Belceff è già imprigionato a Tirnova. Il suo stato di salute lascerebbe molto a desiderare.

La dinamite. PARIGI 10. Diversi giornali dicono che, malgrado le precauzioni della polizia, sette delle casse di dinamite rubate di recente (ossia 150 chilogrammi) furono introdotte a Parigi.

Una signorina salvata da due giovanetti. SESTO CALENDE 10. L'altro giorno una signorina appartenente a famiglia novarese qui in villeggiatura, mentre prendeva un bagno nel Ticino insieme ad altre signore, venne travolta dalle aque, e certo sarebbe annegata se alle sue disperate grida non fosse subito accorso il giovanetto Angelo Bassetti, il quale, buttandosi nel fiume, arrivò ancora in tempo per afferrarla prima che affogasse.

Ma il generoso giovanetto, dopo aver nuotato con tutte le sue forze, sfinito, non poteva più sorreggersi a galla, e sarebbe affogato assieme alla signorina, se in di lui aiuto non fosse accorso un altro giovanetto, certo Amicis Enrico, riuscendo a trarre a salvamento e l'uno e l'altra.

Scoppio di una bomba. MACERATA 10. Stanotte, ad ora tarda, a Tolentino esplodeva una bomba carica di polvere pirica nelle case dell'avvocato Tacci e del sacerdote Pascolini producendo lievi danni. Nella esplosione rimasero però leggermente feriti i coniugi Pascolini, parenti del sacerdote. Vennero arrestati otto individui, indiziati autori dell'attentato.

Cosenz si ritira. ROMA 10. L'*Italia Militare* conferma la voce che il generale Cosenz avrebbe espresso il desiderio di essere esonerato dall'ufficio di capo di stato maggiore dell'esercito, al quale per le condizioni di salute e per la grave età non può attendervi più colla eccezionale laboriosità che fin qui ha spiegato.

Violenze per gelosie tra operai. ROVIGO 10. A Canaro i coniugi Trombetta, traversando il Po, si recavano al lavoro della canapa nel territorio ferrarese. Trenta persone li aggredirono percotendoli con bastoni e pertiche. La moglie del Trombetta fu gettata in fiume. De' conoscenti, accorsi da Canaro, salvarono la donna, vicina ad annegarsi e sedarono il tafferuglio. La giustizia indaga e praticò arresti. Il motivo dell'aggressione sta nella gelosia di lavoro tra gli operai ferraresi e i polesani.

Da Marsiglia a Roma in yole. ROMA 10. Giunse a Civitavecchia Giulio Borelli, coraggioso canottiere, che era partito il 28 giugno da Marsiglia diretto a Roma, sopra una leggerissima imbarcazione. E' un bel giovane, snello e forte. Ha navigato 12 ore al giorno. I canottieri del Tirreno mossero per incontrarlo colle loro imbarcazioni, e lo ricevettero festosamente nelle loro sale. Gli fu offerta una sontuosa cena.

Ricatto con una bambina. GENOVA 10. A proposito del ricatto con la bambina si narra: Ritornato il marito, informò la Questura che lavorò attivamente. Arrestò e poi rilasciò la serva; però arrestò certo Giuseppe Dall'Angelo che, portato in Questura, pare sia stato riconosciuto dalla bambinaia. Scopo del rapimento pare sia piuttosto la vendetta che il ricatto, essendo il Dall'Angelo stato soppiantato nell'impiego dal Melani, padre della bambina. Finora non trovasi la bimba. Il Dall'Angelo mantiensi negativo.

Comedie nuove. MILANO 10. *Blasone venduto*, comedia di Costotti datasi alla *Commenda*, non piacque.

Testamento originale di un fruttivendolo suicida. MANTOVA 10. Stamane, in un camerino della casa abbaziale di monsignor Anzino, suicidavasi, asfissiandosi col carbone, Loschi Natale, sessantenne, fruttivendolo. Nelle tasche gli si rinvenne un originalissimo testamento. Con questo prescrive che il funerale sia puramente civile, preceduto da musica che suoni inni patriotici; che sia offerta dalla moglie una bicchierata a tutti quelli che seguiranno il funerale; che sia rinchiusa dentro la cassa mortuaria una bottiglia di vino pel becchino che lo dissotterrerà dopo dieci anni.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Plenilunio. — Leva il sole 5.2; tramonta 7.7. — Oggi: Santa Clara. — — Domani: S. Cassiano — Altezza bar. 759.2. — Temperatura: 7 ant. 22.7; 2 pom. 21.2. — Alta marea: 11.36 ant.; 11.38 pom. Bassa marea: 5.12 ant. 5.58 pom.

Lega Nazionale. La Lega Nazionale va prendendo sempre maggiore sviluppo nella nostra città e sappiamo che di questi giorni i soci nuovi affluirono molto numerosi. E' infatti importantissima cosa che a questa nobilissima idea, la cui patriotica utilità è oramai riconosciuta da tutti, la partecipazione della nostra cittadinanza sia generale, e non solo occorre che si contribuisca cotidianamente con le oblazioni, ma è necessario che il numero dei soci sia forte e aumenti sempre più; ond'è che chi vuol contribuire al rinvigorimento della Società, secondo gli intendimenti di questa, farà bene non solo d'inscrivere sè stesso, ma di arricchire l'elenco dei soci coi nomi dei componenti la sua famiglia: la moglie, le sorelle, i figlioletti - anche perchè l'idea sia diffusa sempre nelle donne e se ne compenetrino per tempo i nostri ragazzi, al cui beneficio pensa, del resto, costantemente la *Lega*, promovendo il loro miglioramento intellettuale e morale con l'erezione di nuove scuole italiane.

Se ancora, dunque, qualcuno avesse tardato ad inscriversi o a farvi inscrivere la famiglia, segua l'esempio dato da numerosissimi cittadini nei giorni scorsi. Rammentiamo che, sia per informazioni, sia per l'iscrizione di nuovi soci, si può rivolgersi alla sede del Gruppo, via del Pesce N. 4 II piano, ove dalle 8 alle 9 ant. d'ogni giorno trovasi uno dei signori componenti la Direzione.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale*: Raccolti in una cena in casa del sig. Mangachi f. 4.89; dal signor A. Minas per essere stato impedito d'intervenire al funerale del suo amato professore Gioachino Szombathely f. 2; per onorare la memoria del loro amato maestro, prof. Gioachino de Szombathely, i licenziati del Ginnasio comunale degli anni 1889-90, signori: G. de B., A. C., V. C., T. C., E. L., G. L., C. M., A. N., S. P., G. S., G. S., D. C., S. S., C. G., R. S., E. O., P. I., P. de S., A. C., M. B., e E. I. f. 33.

L'elargizione di lire it. 30 registrata ieri venne fatta da studenti del VII, non del III corso del ginnasio comunale.

La questione delle banconote da 50. E' inutile dissimularselo; esiste una questione delle banconote da 50 fiorini! Quasi non bastassero tutti gli altri grattacapi che ci affiggono quotidianamente, è venuto anche questo ad ingrossare il numero ed è l'argomento dei discorsi in tutti i ritrovi ove affluiscono coloro che hanno l'invidiabile abitudine di spendere banconote da 50 fiorini per proprio uso e consumo o il poco lieto incarico di maneggiarne per conto di terzi. Certo che il numero di queste persone è relativamente limitato perchè la grande maggioranza del genere umano — anche i giornalisti, purtroppo, appartengono alla maggioranza — non ha troppa dimestichezza con questo genere di gingilli; ma, in ogni modo, se il numero degli interessati non è grandissimo, la somma degli interessi che rappresentano è però sufficentemente vistosa e tale da giustificare l'intervento del giornale per richiamare l'attenzione delle autorità sull'argomento.

La fantasia popolare — lo si sa — ha l'estro facile e si abbandona volentieri alle dicerie strampalate che passando di bocca in bocca assumono delle proporzioni colossali. Così, a proposito del numero di banconote false da 50 fiorini state messe in circolazione, abbiamo sentito colle nostre orecchie affermare, pochi giorni or sono, che si sa da sicura fonte che rappresentano un valore negativo di almeno un milione di fiorini! Oggi poi ci è occorso di sentire da persone serie che non un milione di fiorini, ma un milione di pezzi si trova in circolazione, vale a dire 50 milioni di fiorini! Che po' po' di moltiplicazione in pochi giorni! Davvero che se la continua di questo passo, le banconote da 50 fiorini false daranno dei punti in fatto di riproduzione della specie, ai conigli dell'Australia ed alle sardelle del mare del Nord.

Le esagerazioni, dunque, esistono e si prestano alla burletta; ma, disgraziatamente, esistono anche le banconote false le quali turbano i placidi sonni di coloro che ne possiedono delle buone o che *temono* di incassarne.

Il publico ne è impensierito e ciò che ha valso ad aumentare le preoccupazioni si è la notizia rapidamente divulgatasi che una egregia persona della nostra città, la quale occupa una elevata posizione ed è al tempo stesso proprietaria di case, abbia inviato una circolare ai suoi inquilini per avvertirli che alla prossima scadenza della rata d'affitto non accetterà in pagamento banconote da 50. Anzi si assicura che il previdente proprietario non abbia dimenticato, nell'invio della sua circolare, neppure il suo portinaio, il quale è rimasto lusingatissimo di questa distinzione che ammetteva la possibilità che egli possedesse banconote da 50 fiorini... magari false.

Il publico ha fatto questo semplicissimo ragionamento: se quello lì, che per la sua posizione è in grado di sapere come stanno le cose, ha agito in tal modo, vuol dire che ci ha le sue ragioni. Senza voler approfondire la serietà di questo ragionamento sta di fatto, per intanto, che un disgraziato che abbia in tasca una mezza dozzina di buonissime banconote da 50, corre rischio di non poter pranzare e di essere arrestato... per mancanza di mezzi di sussistenza. Perciò crediamo sia giunto il momento per l'autorità d'intervenire a mettere le cose a posto.

Una franca ed autorevole dichiarazione dei competenti fattori, che dica tutta la verità sull'argomento, una minuta ed esatta descrizione delle banconote falsificate che dia agio ad ognuno di riconoscerle facilmente e tutti quei provedimenti che valgano a calmare l'agitazione degli interessati, ecco ciò che appare omai necessario e che noi chiediamo all'autorità.

Due anni fa in Francia si scopersero per circa mezzo milione di franchi di banconote da 500 lire, falsificate; di fronte all'agitazione del publico il Governo della republica deliberò di ritirare dalla circolazione tutte le cedole da 500 e di emetterne delle nuove. Non dubitiamo che, se sarà necessario, si farà altrettanto in Austria.

Colonie feriali. Il primo turno sta per essere chiuso; domani mattina, sabato, le bambine faranno ritorno in città e scenderanno alle 10.28 alla stazione di sant'Andrea. Avviso alle mamme che hanno premura di andarle a riabbracciare.

Perquisizioni ed arresti. Ieri mattina alle 5, gli organi di polizia praticarono una perquisizione nel quartiere del signor Giuseppe Dina, d'anni 22, macchinista tipografo, abitante in via della Pietà N. 4 e, benchè, a quanto si dice, la perquisizione riuscisse infruttuosa, procedettero al suo arresto. Verso le 7 ant. poi gli stessi funzionari, dopo una perquisizione domiciliare, arrestarono il compositore-tipografo sig. Arturo Movia, d'anni 20, pertinente al comune di Gradisca, abitante in via Carintia N. 20.

A quanto rileviamo, il sig. Dina sarebbe imputato di aver distribuito in questi giorni alcuni stampati sovversivi. Sul Movia, ch'è amico di lui, caddero pure dei sospetti in proposito, ma quest'ultimo, dopo aver subito un interrogatorio alla Direzione di Polizia, venne rilasciato in libertà, alle 2 del pomeriggio. Il signor Dina fu tradotto invece agli arresti di via Tigor.

Verso le due pom. sarebbe stato praticato un terzo arresto politico in seguito ad alcune carte che si sarebbero rinvenute nella perquisizione domiciliare fatta all'imputato.

Sequestri confermati. L'i. r. tribunale provinciale in Trieste quale giudizio di stampa, deliberando su analoga requisitoria dell'i. r. procura di stato, dichiarava costituire il tenore dell'articolo „L'Irredentismo" inserito nel periodico *Il Torneo* d. d. Roma 24 luglio 1892 gli elementi del crimine di perturbazione della publica tranquillità. Confermava perciò il praticato sequestro di detto stampato, ne vietava l'ulteriore diffusione e ordinava la distruzione degli esemplari appresi e da apprendersi.

Funerali. Iermattina, alle 10, seguirono i funerali del compianto prof. Gioachino de Szombathely, con molta partecipazione di amici, conoscenti, colleghi e scolari del defunto. Il feretro era preceduto dal rev. sacerdote prof. Artico, docente di religione presso il Ginnasio comunale; tenevano i cordoni del drappo funereo i consiglieri municipali avv. Guido d'Angeli e avv. Luigi Cambon, i professori del Ginnasio sig. I. Greiff, Battistella, Visentini, Pierobon, nonchè il prof. Vincenzo Miagostovich e il dott. de Marchesetti, amici affezionatissimi del decesso. Al carro, di seconda classe, facevano spalliera gli addetti all'Impresa Zimolo; seguivano il feretro, dopo i congiunti e le persone di servizio, il signor Podestà dott. Ferdinando Pitteri, il dirigente magistratuale signor Zaccaria Gandusio, gli assessori municipali, moltissimi docenti di altre scuole ed un numerosissimo stuolo di studenti, di consiglieri municipali, di amici personali del defunto. Dopo la benedizione della salma nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo, nel vestibolo del tempio il prof. Greiff dapprima e successivamente il prof. Miagostovich tennero commoventi discorsi commemorativi, in cui elogiarono con affettuose ed elevate parole le squisitissime doti di ingegno e di cuore dell'amato loro amico e compagno. Molte carrozze seguirono poi il carro al cimitero di Sant'Anna.

Gli antichi amori [56]

Romanzo di LUIGI DI SAN GIUSTO.

Si erano fermati, padre e figlia, e osservavano muti. La fanciulla era appoggiata al braccio del conte; il suo bel viso pallido esprimeva una profonda pietà; nei suoi occhi bruni brillava una lagrima. A quai nuovi dolori andava incontro quella gente che fuggiva accorata, maledicendo o piangendo, la vecchia patria, che non aveva saputo sfamare i suoi figli?

Oh, fosse la nuova patria più pietosa per loro!

D'improvviso il conte sentì tremare nel suo il braccio della figlia; la guardò spaventato e la vide bianca come un cencio lavato.

— Maria! che hai? che è stato?

Ella non rispose e continuò a guardare con gli occhi sbarrati verso un punto del molo. Il conte seguì quello sguardo e divenne pallido anche lui.

Vicino a una valigia, che teneva ferma ai suoi piedi, stava ritto un uomo, un operaio o contadino, dal vestito. Era una illusione, o somigliava veramente quell'uomo ad Andrea Tarantin?

Mentre tutti e due, immobili e pieni di terrore, lo guardavano, un gruppo di emigranti, spingendosi verso il molo, obbligò l'uomo dalla valigia a scostarsi; egli infatti la prese in mano, e senza rivolgere la parola a quelli che l'avevano spinto malamente in là, si volse e tornò indietro verso il luogo dove erano il conte Paolo e sua figlia. Allora essi poterono vederlo bene in viso. Era proprio lui, era Andrea, essi non potevano ingannarsi, che avevano da tanto tempo quella faccia scolpita nel cuore. Pure, dopo un istante, tornarono ad esitare. Ciascuno di loro mormorava tra sè:

— Ma no, ma no, non è lui.

Infatti, benchè colui avesse la stessa statura di Andrea, era molto più magro; le sue guancie incavate s'informavano dalle ossa: il suo viso aveva una tinta terrea Non aveva barba, ma ispidi peli mal rasi gli adombravano qua e là il mento e la bocca; i capelli, che uscivano di sotto un largo cappellaccio, erano lunghi, disordinati, misti di grigio e di nero. Non poteva essere Andrea. Ma in quel punto l'uomo alzò gli occhi, che teneva costantemente fissi a terra, e guardò la signorina, il ferma, che gli ingombrava la via.

Maria si sentì venir meno sotto a quello sguardo. Come non avrebbe riconosciuto lo sguardo di Andrea?

E anche lui, anche lui la riconobbe. Si fermò un momento anche lui. Aveva arrossito forte sotto la pelle terrea; guardò indeciso la giovinetta, guardò il conte... ma già questi aveva riacquistato una certa calma, e voltandosi rapidamente, trascinò con sè la povera fanciulla.

L'altro, ridivenuto pallido, guardò dietro a loro finchè non li vide più, poi sospirò profondamente, e tirandosi il suo cappellaccio sugli occhi, andò a mettersi in un cantuccio in disparte e aspettò che venisse il momento di salire a bordo del transatlantico.

XVI
Monaca.

Il conte Donatini e sua figlia stettero cinque mesi lontani dalla patria, poi, siccome Maria dimagriva e impallidiva sempre più, e un medico aveva sentenziato che la fanciulla pativa di nostalgia, ritornarono in Italia, a Torino, nella stessa casa Donatini, dove la contessa Giulia si era ristabilita appena da due mesi, dopo essere stata in campagna assai più lungamente del solito.

Ripresero la vita di prima. La casa dei nobili conti si riaprì ai ricevimenti famigliari di una volta; il cavaliere de Julio, l'avvocato Marzocchi, il contino Sereni ricomparvero nelle belle sale, dove già le due amiche, Amalia Loti e Maria Ambrogina Donatini, erano state felici e ammirate. Ora una sola delle due restava, e quell'una com'era cangiata! Pallida e triste, ella sedeva presso alla madre, e ascoltava muta le sue amiche, che ora sedevano, in vece sua, al pianoforte: ella non sonava più e non cantava più.

Lo stesso cavaliere De Julio si era stancato di farle la corte, tanto più che la contessa Giulia non pareva più disposta ad incoraggiarlo. Non erano mancate però le domande di matrimonio per la bella Maria Ambrogina, che aveva una grossa dote ed era figlia unica; e, benchè si sapesse in parte la storia del suo amore infelice, più d'uno si sarebbe detto fortunato di poterla consolare. Ma ella rifiutava tutti colla stessa grazia fredda, ora leggermente altera. Somigliava sua madre ora che i begli occhi bruni avevano preso una certa fissità intensa e grave.

Ma la contessa Giulia e il conte Paolo erano inconsolabili di quel cambiamento, e avrebbero ben voluto che la loro figliuola avesse preso marito; nuove cure e un nuovo amore, anche un semplice affetto, non l'avrebbero consolata dell'antico?

Dapprima avevano cercato d'impedire che Maria andasse a visitare la povera Amalia, che era tenuta in una casa di salute sui colli torinesi; appena le avevano permesso di fare una visita a Giaveno, dove la signora Margherita, curva e affranta, trascinava una misera vita, che le dolci e affettuose cure di Rosetta appena rendevano sopportabile.

Ma Maria aveva insistito tanto, che finalmente la contessa Giulia l'aveva accompagnata un giorno a trovare la povera pazza.

L'impressione che ne ebbe Maria fu terribile, pure potè farsi tanta forza da non lasciarla scorgere a sua madre, che la osservava con ansia. Così potè ritornarvi altre volte, e certo la vista dell'amica giovò alla povera Amalia, perchè dopo la terza visita ella la riconobbe e incominciò ad essere più calma. Questo miglioramento continuò tanto, che gli accessi di furore si fecero sempre più rari, e infine cessarono del tutto. Dopo un anno i medici permisero alla buona zia Paquita di riprendersi in casa la nipote; e così la povera Amalia venne affidata alle cure della zia e della piccola Celeste, la figliuola adottiva che non l'abbandonò mai più un momento. Nè l'abbandonò Maria Ambrogina, che d'allora andò tutti i giorni a trovare la sua povera amica nella nuova abitazione che la zia Paquita aveva preso in affitto presso al parco del Valentino.

Così continuavano a camminare le cose, e pareva che il tempo mettesse la sua grave calma sul doloroso passato, e che si rimarginassero finalmente a poco a poco le sanguinanti ferite dei cuori, quando per Maria Ambrogina sorse un altro giorno di dolore, che la disgustò per sempre della vita e del mondo.

Dopo gli ultimi dolorosi avvenimenti la contessa Giulia, benchè l'apparenza non lo dimostrasse, aveva la salute rovinata; andava soggetta a delle crisi nervose, che qualche volta le facevano perdere conoscenza. In quei casi restava assolutamente immobile, rigida, come morta, e niente la faceva rinvenire; dopo venti minuti o mezz'ora la crisi cessava da sè, e la contessa tornava a star bene, solo che le rimaneva nelle braccia e nelle gambe una grande stanchezza.

Ciò impensieriva oltremodo Maria Ambrogina, benchè i medici avvessero affermato che il caso non presentava nessuna gravità, che anzi c'era da sperare che quelle crisi scomparissero da sè col tempo, che solo era necessaria alla sofferente una grande tranquillità di spirito. Pareva infatti che avessero ragione.

Le ultime crisi si erano succedute a lunghi intervalli, e poi non si erano rinnovate da più di due mesi, tanto che la giovinetta incominciava a rassicurarsi completamente.

Ma un giorno, che Maria era con sua madre nel salottino, la cameriera consegnò alla contessa una lettera, e non appena la signora ebbe gettato uno sguardo sulla soprascritta, impallidì orribilmente e si portò una mano al cuore. Maria pure tremò, ma non osò chiedere nulla. Ella aveva osservato che la busta era piena di timbri postali; certo la lettera doveva venir di lontano; dall'America forse e... Andrea non era in America?

La contessa si alzò, e disse a sua figlia:

— Vado un momento nella mia camera. Non è oggi che vuoi andare a far visita alla tua amica Lidia? Fatti accompagnare da Lena, amor mio.

(Continua).

Al camposanto gli allievi dell'ottavo corso del Ginnasio Comunale vollero eglino stessi portare la salma dalla cappella mortuaria sino alla fossa, fra la generale commozione degli astanti.

La lapide sulla casa di Pietro Zorutti. Ci scrive il nostro corrispondente da Gorizia:

La data per la collocazione della lapide a Zorutti sulla casa dove venne alla luce li 27 dicembre 1792 è fissata: quella data sarà il 18 settembre a. c.

L'epoca dell'anno non potrebbe essere più propizia; le deliziose pendici colliane sono in quell'epoca in tutta la pompa dell'estate che muore nell'autunno. E' la lieta stagione delle vendemmie; l'epoca in cui i cuori dei poveri coltivatori della campagne s'aprono all'espansione, alla gioia, perchè è l'ora delle ricompense del sudato lavoro.

Ed è troppo giusto che se le città onorano Zorutti, più l'onorino ancor le campagne. Nessuno meglio di lui ha cantato l'agricoltore del Friuli; fu Zorutti che parlando delle campagne di Aquileia ha detto:

«Des campagnis de' basse d'Aquileje
No mi dej maraveje:
Lor e ricevin la fertilitad
Da lis cinisis di una gran citad.»

Il suo amore per le campagne, il suo rispetto per l'agricoltura e per gli agricoltori lo dipinge con questi versi:

«E in maulis di chamese
No varess sugizion
Di lavorà di pale e di picon,
Di cuinçà vide e di sbrojà morars,
Di parà a bevi i bûs, di fâur di cane,
E di decidi se la vaçhe è plene.»

Dunque sia pure la campagna a far onore a Zorutti. Poi sarà la volta delle città, e qui s'inaugurerà un busto di cui l'esecuzione sarà affidata allo scultore Flaibani. I denari vengono spontanei. Il Comitato ha ricevuto finora lire 180 e circa 700 fiorini, senza andar a seccare nè disturbare. Vi sono offerte grosse e offerte di 50 soldi; il che aumenta ancora il carattere prettamente popolare e paesano della commemorazione.

Fratellanza Artigiana. Il Comizio generale della sezione maschile della Fratellanza Artigiana, che andò deserto domenica scorsa, verrà tenuto posdomani alle 5 pom. col programma già pubblicato e con qualunque numero d'intervenuti.

Musica in piazza. Rileviamo che domani sera la Banda cittadina triestina, diretta dal maestro Pian, darà un concerto in Piazza grande.

Epizoozia cessata. Essendo cessato il vaiuolo tra le capre e le pecore nel villaggio di Episcopi, distretto di Pafos, isola di Cipro, il Governo marittimo ha revocato le misure di rigore già prese contro le provenienze di quel paese.

Posto di commesso postale. La Direzione delle poste e dei telegrafi apre il concorso entro due settimane al posto di commesso per l'ufficio da erigersi a Rubbia presso Gorizia, coll'annuo emolumento di f. 150, f. 40 quale assegno fisso per le spese d'ufficio e l'indennità annua di f. 100 per la pedoneria tra l'ufficio e la stazione ferroviaria di Rubbia-Savogna.

Sull'incendio dell'altra sera. Sull'incendio dell'altra sera, all'Acquedotto, abbiamo i seguenti particolari: I vigili rimasero tutta la giornata di ieri sul luogo, per sgomberare accuratamente ogni angolo della soffitta. La sera dell'incendio verso le 9, fu trovata una carniera da caccia, contenente circa 30 cartucce, carniera di cui si ignora chi sia il proprietario; essa venne presa in custodia dal Comando dei vigili. Il danno non è ancora precisato; dicesi ascenda però ad alcune migliaia di fiorini. Lo stabile era assicurato presso la Riunione Adriatica di Sicurtà.

Sul luogo dell'incendio, oltre al dirigente magistratuale comparve il concepista municipale dottor Federico Hausenbichler.

Falegname violento. Luigi Slaus, d'anni 32, da Trieste, falegname, eseguiva, tre mesi or sono, alcuni lavori per il signor Emilio Grafnig, per il prezzo stabilito di f. 30. Terminati i detti lavori, lo Slaus — che nel corso dell'esecuzione aveva avuto parecchi acconti — avrebbe dovuto ricevere ancora circa quattro fiorini, ma il signor Grafnig non volle pagarglieli, dicendo che il lavoro non era stato eseguito a dovere. Lo Slaus però non intendeva di rinunciare a quell'importo, percui un giorno, incontrato per via il signor Grafnig, glielo chiese con arroganza ed anzi con aria di minaccia. Avendo il sig. Grafnig risposto che egli non aveva diritto di pretendere quei denari, lo Slaus, alzando i pugni, uscì colle testuali: *La se ricordi che se no la me paga, la copo.*

Alcuni giorni dopo, di sera, il signor Grafnig, mentre era in compagnia del suo amico signor Brunetti, fu nuovamente fermato per via dallo Slaus, il quale rinnovò con prepotenza la richiesta di pagamento e finì coll'esclamare: *Se no la me dà i bori entro pochi giorni, son bon de coparli anca tuti do.*

In seguito a ciò il signor Grafnig mosse denuncia contro lo Slaus, il quale venne processato per crimine di publica violenza. Il dibattimento si tenne ieri sotto la presidenza del cons. Defacis, giudici: cav. Werk, Maffei e Ternovez, P. M. Fraus.

A sua discolpa lo Slaus disse di aver eseguito il lavoro, commessogli dal signor Grafnig, coscienziosamente ed aver quindi diritto di essere pagato secondo il convenuto; che le parole di minaccia ebbe a pronunciarle perchè eccitato e soltanto perchè credeva, agendo così, di riuscire ad avere il suo, non però con intenzione di dare effetto alle minacce proferite.

Lo Slaus fu già altre volte punito per reati di violenza e le informazioni della polizia a suo riguardo suonano sfavorevoli.

In esito alle risultanze del dibattimento la Corte dichiarò l'accusato colvevole e lo condannò a tre mesi di carcere inasprito.

Un orologio che cammina.... sul tetto di una casa. Abbiamo narrato ierlaltro come la notte tra lunedì e martedì, al calzolaio Carlo Corenzin, che dormiva da un affittaletti, in via di Ribergo N. 5, quarto piano, erano venuti a mancare l'orologio e due medaglie di argento, e come dopo molte ricerche quegli oggetti furono rinvenuti sul tetto della casa vicina, avvolti in una carta bianca, evidentemente posti là da quello che li aveva rubati.

Quale presunto autore del furto fu arrestato il giornaliero Pietro fu Michele Facchin, d'anni 28, da Sesana, che da qualche notte dormiva nella stessa stanza e che quella notte era stato veduto due volte alzarsi, ciò che in lui era insolito.

Il Facchin fu tradotto ieri dinanzi al giudice Harabaglia del III consesso pretorile; egli negò, ma dalle risultanze processuali il giudice ritrasse la convinzione che fosse stato proprio lui a commettere il furto e perciò lo condannò a tre settimane d'arresto.

Impazzita. La villica Giuseppina Starz, d'anni 39, abitante al N. 93 di Contovello, colta ieri improvvisamente da furiosa demenza venne accompagnata alle sale d'osservazione dell'ospedale.

Durante il lavoro. Ieri, mentre il muratore Giacomo Ferfoglia, d'anni 16, era intento al proprio lavoro, un mattone gli cadde sulla testa da circa quattro metri d'altezza ed egli ne riportò una ferita non indifferente per la cura della quale dovette venire accompagnato al civico nosocomio.

— Allo Stabilimento Tecnico Triestino, ieri, durante il lavoro, il meccanico Giuseppe Zemanich, d'anni 25, abitante in via Remota N. 1, si impigliò la mano destra in un ingranaggio e ne la riportò gravemente lacerata. All'ospedale, il medico d'ispezione gli prestò le debite cure.

— Per una ferita di taglio al mento riportata accidentalmente pure lavorando, il muratore Giovanni Valenti, d'anni 24, abitante al N. 347 di Guardiella, dovette ieri venir medicato alla Stazione centrale di soccorso della Guardia medica.

Cadute. L'apprendista meccanico Alberto Persich, d'anni 15, addetto alla fonderia del sig. Greenham in via di Cologna, cadendo, riportò una contusione all'avambraccio sinistro e dovette ricorrere alla Guardia medica, ov'ebbe le necessarie cure.

— Nel quarto ripartimento dell'ospedale venne accolta ieri la villica Giovanna Babuder, d'anni 17, abitante al N. 104 di Longera, la quale, cadendo, aveva riportato una frattura alla gamba sinistra.

L'oscurantista. - Ballata. Diciasette primavere - conta il C. Giovanni appen - ha sfidato le bufere, della vita il mal e il ben. Pure il nostro giovanotto - fin di secolo non è, anzi par del 48 - un tiranno. Che *toupé!* Ei del Genio oscuro e fosco - giovanetto messagger - già spegnendo in via del Bosco - i fanali l'altra ser. A tal atto i pii custodi di San Giacomo su in Mont - esclamàr roba da chiodi, vendicarono quell'ont - lui traggendo all'aer fosco delle stanze in via Tigòr. Or saprà quell'angiol losco della luce il gran valor.

Un eccedente — Collutazione con una guardia. Ieri, verso le due del pomeriggio, in via San Nicolò, all'angolo della via San Spiridione ci fu un grande scompiglio causato da una collutazione avvenuta colà fra un bracciante ed una guardia di publica sicurezza. Si trattava di un individuo sfrattato da questa città, forse un po' tocco nel cervello, a nome Andrea Sciuka, fu Giovanni d'anni 32, da Gabrovizza, il quale vagava in quei pressi seguito da un lungo codazzo di monelli, e andava gesticolando e commettendo eccessi, tenendo un cappello in testa ed un altro in mano. Una guardia, visto quello scandalo, si avvicinò all'eccedente e gli intimò di seguirla. Lo Sciuka però non volle obedire a quest'ingiunzione, ma la guardia lo trascinò seco a forza per un tratto di via. Ad un certo punto però lo arrestato si diede a prorompere in ismanie cercando svincolarsi dalle strette della guardia, alla quale, nella collutazione, cadde dal capo il berretto. Ciò vedendo la guardia stessa gettò a terra l'oppositore, il quale sarebbe caduto sotto un carretto da lattivendolo, se, per buona fortuna, in quel momento questo non si fosse mosso.

Lo Sciuka uscì da quella collutazione con una ferita alla guancia, e la camicia a brandelli; soltanto con l'intervento di altre quattro guardie comparse sul luogo, si riuscì a condurlo alla direzione di polizia.

Lo Sciuka viene descritto generalmente come individuo tracotante e già punito altre volte per violenza. Se ciò però può attenuare in parte l'operato troppo vivo della guardia, non crediamo possa giustificare del tutto il suo contegno, che generalmente ai molti che assistevano alla disgustosa scenata fece l'impressione di essere stato eccessivamente violento. Del resto non è a dubitarsi che l'autorità saprà dare il suo imparziale giudizio in proposito e redarguire quel funzionario, apprendedogli come, anche nei casi più difficili e pur avendo da fare con individui prepotenti, sia d'uopo saper abilmente conciliare l'energia con l'umanità.

In rissa. Ierinotte alle 2½ il falegname Francesco Leban, d'anni 28, abitante in via della Guardia in una rissa della quale non si conoscono i particolari, riportò una ferita sopra l'occhio destro e dovette rivolgersi per le necessarie cure alla Stazione centrale di soccorso.

Rissa fra due donne. Iermattina alle 10, in via Fabio Severo N. 24, sorse un litigio fra la cuoca Rosa Marincich, di anni venticinque, e la signora C. che abita nella medesima casa, sembra per alcuni pettegolezzi riportati. Dalle parole si passò presto ai fatti e la Rosa riportò parecchie escoriazioni alla faccia ed alla mano sinistra, percui dovette ricorrere alle cure della Guardia medica, dove si fece anche rilasciare un certificato di lesione corporale.

Bambino ferito da un sasso. Nel pomeriggio di ieri, verso le 5, il fanciulletto di tre anni Francesco Schmitz, abitante in via della Scalinata N. 13, venne inavvertitamente colpito da un sasso lanciato da un monello contro un suo compagno. Il povero piccino dovette venir accompagnato alla Guardia medica per le necessarie cure.

Lo scoppio di un sifone. Il giovanetto di 16 anni Giuseppe Lipurich, imbottigliatore nella fabrica di aque gasose Roeper, abitante in via S. Marco N. 5, causa lo scoppio di un sifone, riportò ferite alla fronte, al braccio sinistro ed al torace. Alla Guardia medica ottenne le debite cure.

Le imprecazioni di un gobbetto. Il gobbetto Nadaia, il noto venditore ambulante di aranci e limoni, se ne stava ieri verso le due pom. fermo col suo carretto in piazza della Borsa, quando la guardia municipale Pitacco, accostataglisi, gli intimò di allontanarsi, non essendo concesso di soffermarsi in quella ubicazione. Il gobbetto, a questa ingiunzione, rispose con una filza d'improperi diretti alle autorità municipali, in seguito a che la detta guardia coadiuvata da un suo collega, a nome Sulligoi, condusse il venditore ambulante in via Tigor.

La cronaca dei furti. Ierinotte al battellante Antonio P. abitante in via del Bosco N. 1 venne rubata da un ignoto una vela del valore di 50 fiorini.

— Eugenio S. lavorante addetto al servizio del fabricatore di stufe Antonio A. in via San Lazzaro iermattina, mentre prestava l'opera sua in una casa di via delle Sette Fontane, venne derubato di un oriuolo d'argento del valore di 10 fiorini.

— Ieri alle 5 del pomeriggio, in Piazza della Stazione, venne arrestato il facchino Antonio St. d'anni 49, da Trieste perchè trovato in possesso di parecchi chilogrammi di granoturco di furtiva provenienza.

Ladro arrestato. Ieri a sera verso le 10 il cancellista di polizia signor Tiz, coadiuvato dall'agente Kibler, procedeva all'arresto del cantiniere Francesco di Giuseppe Futterknecht, d'anni 31, da Vienna, per furto di due anelli d'oro del valore di fior. 29, a danno del suo collega Antonio Magagna.

Arresto d'una truffatrice. Lo agente di Polizia Hayden procedeva ieri all'arresto della fantesca disoccupata Teresa Dolliner, d'anni 24, la quale se l'era svignata dal quartiere ove era alloggiata, lasciando insoluto un debito di fior. 69.21. Successivamente ella andò ad abitare in via delle Beccherie N. 8, ove riuscì pure a truffare alla sua padrona fior. 50 e ad altre donne varii altri importi.

Troppa fretta! Nel pomeriggio di ieri le guardie di p. s. arrestarono il cocchiere Francesco K., d'anni 30, triestino, perchè in istato di ubriachezza, con un carro tirato da due cavalli, percorreva la via della Pesa con tale velocità da porre in pericolo la sicurezza dei passanti.

Per contegno arrogante dinanzi agli organi di polizia, venne arrestato ieri il pregiudicato Giuseppe Jernetich.

Ciò che viene dall'alto. Iermattina, alle otto, mentre una donna di circa 40 anni, abitante in via di Crosada N. 5, camminava per via, una carrucola caduta le addosso dall'alto, le cagionò una ferita alla testa.

Corrispondenza aperta. *Signor T. G.* Quel liquore venne proibito - se la memoria non c'inganna - due anni or sono, perchè considerato medicinale; il che vuol dire che soltanto i farmacisti potrebbero venderlo, ma ciò non significa però che i farmacisti debbano tenerlo, poichè non è un farmaco necessario.

Signor E. P. - Studieremo la sua proposta e, al caso, ce ne occuperemo.

Ogni giorno una. Bimbe fine di secolo.

Nelluccia ha infranto, giocando, una vetrata. Vedendo papà in atto di castigarnela, esclama:

— Papà mio, non bastonarmi; diffalca piuttosto l'importo dalla mia dote.

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 11 Agosto. — La Borsa di Berlino chiude ferma e segna: Credit 168.25, Rendita Italiana 91.50, Rubli cassa 207¼-½. Dopo Borsa: Credit 168.25.(La chiusa precedente segnava: 168.—, 91.60, 208.00, 168.10). — La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 104.10—, Rendita Italiana 94.77, Meridionali 649.—. (La chiusa precedente segnava: 104.10 —, 94.85, 648.70. — La Borsa di Parigi apre: Rendita 90.90. La chiusa officiale segna: Francese 99.50, Italiana 91.02, Spagnuolo 63.47, Banche Ottomane 566.87. (La chiusa precedente segnava: 99. 2, 90.90, 63.47 e 567.½). — Qui Rendita 90.¼ a 90.⅜.

Listino. Napoleoni 9.49 — a 9.50 —, Zecchini 5.53 a 5.60, Lire sterline 11.92 a 11.95, Lire turche —.— a —.—, Londra 119.45 a 119.75, Francia 47.40 a 47.60, Italia 45.45 a 45.65, Banconote italiane 45.50 a 45.70, Banconote germaniche 58.50 a 58.65, Rendita austr. in carta 96.20 a 96.35, Rend. ungherese in oro 4% 111.50 a 111.75, Rendita ungherese in carta 5% 100.40 a 100.60, Credit 315.— a 316.—, Rendita italiana 90 ¼ a 90 ⅜, Lotti turchi 42.— a 42.50, Serbi 3% 38.60 a 39.20, Serbi nuovi 5.— a 5.40, Croce Rossa italiana 13.— a 13.50.

Francoforte 11. Credit 267.87, Staatsbahn 259.—, Lombarde 89.⅜, Rendita oro —.—, Rendita effetti —.— Calma.

Caffè. Amburgo 11. Santos good average. Per mese corr. 67.75, per Settembre 67.75, per Dicembre 66.25. Calmo.

— Amburgo 11. Rio ordinario loco 59—65, reale 66—69, buono 70—76.

— Havre 11. (Chiusa) Santos good average. Per mese corr. per 50 chilogr. a fr. 84.50, per Dicembre a fr. 85.25.

— Nuova-York 11. (Apertura) Rio per consegne future, invariato. Sostenuto.

Cotoni. Liverpool 11. — Importazione 5551 balle, Vendita 10000, Tendenza in Dochtea ——. Mercato hausse. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. — per Agosto 3 59/64, Agosto-Settembre 3 58/64, Settembre 3 59/64, Settembre-Ottobre 3 59/64, Ottobre-Novembre 3 61/64, Novembre-Dicembre 3 63/64, Dicembre-Genuaio 4 2/64, Gennaio-Febraio 4 4/64, Febraio-Marzo 4 7/64, Marzo-Aprile 4 9/64.

Egiziana 1/16 più fiacca.

Farina. Parigi 11. (Dodici Marche) Per mese corr. 52.—, per Settembre 51.60, baisse, quattro ultimi mesi 52.—, quattro mesi da Novembre 52.40. (Tempo bello).

Olio. Napoli 11. Gallipoli contanti 79.05, per mese corr. —.—, per Ottobre 79.63, per consegne future 81.21. — Gioia contanti 74.09, per mese corr. —.—, per Ottobre 74.89, per consegne future 76.71.

— Parigi 11. Ravizzone. Per mese corr. 55.50, per Settembre 55.75, sost.o, quattro ultimi mesi 56.50, quattro primi mesi 57.75.

Petrolio. Brema 11. Loco 6.—. Fermo.

Spirito. Berlino 11. Loco 34.90, per mese corr. 33.—, per Settembre-Ottobre 33.25.

— Parigi 11. Per mese corr. 47.—, per Settembre 45.75, sost.o, quattro ultimi mesi 48.50, quattro primi mesi 45.—.

Zucchero. Londra 11. Java a sc. 15⅛, Rappe greggio a sc. 13⅛. Staz.o.

— Parigi 11. Greggio da 88° disp. 36.50 a 36.75, sost.o, Bianco per mese corr. 37.50, per Settembre 37.60, sost.o, quattro mesi da Ottobre 36.60, quattro primi 37.10, Raffinato 104.50 a —.—.

Edit. redatt. resp. Augusto Rocco.
Tipografia del «Piccolo»